

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 1 MARZO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 9  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CAMPIONATO

## La Lazio prova la fuga

La Lazio prova la fuga. Vince 2 a 1 a Vicenza, dopo avere sbagliato un rigore ed aver visto un gol annullato. Una prova di carattere che consente ai biancazzurri di incrementare il proprio vantaggio portandosi a quattro punti sulla Fiorentina (che ha pareggiato a Salerno) e a cinque punti sul Milan sconfitto.



ALTE PAGINE 15 e 16

L'ASINELLO ANTI-PARTITI

E IL VALORE

DEGLI IDEALI DELLA SINISTRA

PAOLO GAMBESCIA

**I**l giochetto è sempre lo stesso. Si parte da una premessa: i partiti sono responsabili di tutti i mali di questo paese. Passaggio successivo: chiunque gridi contro la partitocrazia è alfiere del nuovo. Conclusione: i partiti criticano il nuovo perché vogliono mantenere i loro privilegi, insomma vogliono continuare a comandare.

In questa ultima settimana è diventato un tam tam ossessivo. I commentatori dei più grandi giornali italiani, con qualche eccezione che si segnala anche perché conferma la regola (Pirani su «La Repubblica» ad esempio), sono scesi in campo, nel migliore dei casi, rispolverando vecchioti sarcasmi (Pansa su «L'Espresso»), nel peggiore linguaggio da guerra fredda (Spinelli su «La Stampa»). Perché in realtà si parla di partiti, ma si finisce per battere sempre e solo su quelli di sinistra, anzi su quello di sinistra, i ds, che ora incarnerebbe, visto anche che governa, la somma di tutte le nefandezze.

Se si prova a ragionare intorno al ruolo dei partiti, al compito della sinistra, alla necessità di non frantumare lo schieramento progressista, si è subito additati come i difensori di un vecchio assetto, di una democrazia malata se non addirittura moribonda, come i preoccupati tutori di inconfessabili privilegi. Con queste premesse Prodi, Di Pietro, i sindaci di Centocittà diventano «l'altro», gli antagonisti del sistema, quelli che vogliono cambiare, i paladini di uno Stato moderno, europeo. Poco importa che questa affermazione contrasti con quanto accade in realtà in Europa, dove governa la destra e dove governa la sinistra. L'Asinello di Prodi avrebbe cittadinanza nella Spagna di Aznar o nella Germania di Schröder, nella Francia di Jospin o nell'Inghilterra di Blair? Tanto è elementare questa constatazione che i «Democratici», il neonato movimento, non sa dire neppure in quale raggruppamento europeo i suoi eletti dovrebbero iscriversi. Ognuno per proprio conto, come riteranno opportuno? Come esempio di scelta coerente non c'è male. Ma ai commentatori di cui parlavamo è proprio questo l'aspetto che piace di più: perché lascia aperte tutte le porte. E trattandosi spesso di campioni di capriola trovano molto più comodo schierarsi dalla parte di chi non ritiene che si debba scegliere sempre, in politica come nella vita.

**T**ra coloro che oggi guardano con entusiasmo all'Asinello, ce ne sono molti che rimproveravano a Prodi di non saper scegliere quando era presidente del Consiglio, molti che lo accusavano di essere prigioniero di Cossutta, e altri che lo consideravano solo un prestanome degli ex comunisti. Tutto è il contrario di tutto, dunque. Evidentemente Prodi non è stato nulla di tutto questo. È stato semplicemente l'uomo che uno schieramento coerente con un programma ha scelto come suo leader in un determinato frangente

SEGUE A PAGINA 3

## Quirinale, scontro su Scalfaro

### Il Polo bocchia l'idea di D'Alema di lasciare l'attuale presidente al suo posto ancora 2 anni Il premier: Prodi? Ha un disegno di egemonia sulla coalizione. La replica: non ci penso neppure

**ROMA** Si riapre senza esclusioni di colpi la battaglia per il Quirinale. In un'intervista uscita il giorno dopo il no di Berlusconi a Scalfaro, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema lancia l'idea che l'attuale presidente possa essere confermato per due anni, giusto il tempo di completare le riforme e di arrivare così ad un capo dello Stato eletto dal popolo. Dal Polo arrivano solo dei no, ma anche da parte degli alleati le risposte sono molto tiepide. Un fronte sempre aperto per D'Alema è quello di Prodi, che nella stessa intervista era stato definito «tecnocrate con pretese egemoniche». «La parola egemonia non mi sembra ben posta nei miei confronti - ha risposto il Professore, che ha continuato - piacerebbe a molti termini il cappello del tecnocrate che ha conoscenza tecnica ma non presa sul paese. Io ho contribuito in modo fondamentale alla vittoria nelle scorse elezioni, e adesso umilmente ricomincio da zero appellandomi al voto».

**BOTTA E RISPOSTA**  
La polemica politica si accende in vista delle prossime elezioni

**SACCHI**  
ALLE PAGINE 3 e 5

IN PRIMO PIANO

◆ *Gli scenari sul futuro inquilino del Colle  
Ma la partita si intreccia alle riforme*

A PAGINA 3

ROSCANI

◆ *Dario Franceschini, vicesegretario del Ppi  
«Quell'asino non fa paura, è senza futuro»*

A PAGINA 5

FOSCHI

◆ *Martone, neo segretario dell'Anm:  
«Giudice unico? Se si può, meglio rinviare»*

A PAGINA 4

ANDRIOLO

L'ARTICOLO

## LA DIFFICILE IDENTITÀ OPERAIA

CARLO CARBONI

**O**ggi spesso sentiamo parlare di identità difficili: non solo di singole persone, ma anche di alcune categorie demografiche e di gruppi sociali, in genere svantaggiati. Negli ultimi anni, anche un soggetto sociale come la classe operaia industriale appare aver subito un ridimensionamento in termini di protagonismo, sul piano sociale e politico. Questo a dispetto della presenza in molti paesi europei di governi guidati da partiti che in gran parte la rappresentano. Possiamo parlare di un'identità difficile degli operai il cui movimento è stato protagonista di un lungo - e spesso drammatico - braccio di ferro con il capitalismo in questo secolo? Certo, il Novecento comprende un lungo percorso, il più importante, intrapreso dalla classe operaia, il cui esito sembra però controverso. Se la prima rivoluzione capitalistica del Novecento (quella fordista-taylorista), infatti, ha visto negli operai-massa, quelli «della grande fabbrica e della catena di montaggio» una classe in ascesa; la seconda e più recente rivoluzione

SEGUE A PAGINA 2

## Telecom, la guerra dei telefoni torna in Borsa

### E oggi arriva sul mercato l'avversario Wind con prezzi supercompetitivi

**ROMA** Un altro «giorno del giudizio» per Colaninno & Co. Oggi la scalata Olivetti alla Telecom affronta la prova dei mercati finanziari, con l'ufficialità dell'ok della Consob. La settimana scorsa il titolo Telecom aveva chiuso poco sotto la cifra offerta dal manager di Ivrea: dieci euro per azione.

**COLANINNO E BERNABÈ**  
I due rivali hanno trascorso la domenica pianificando le strategie di «lotta»

battaglia si scatenerà sui piani industriali che i due manager presenteranno. Gli investitori seguiranno il più convincente. E intanto oggi sul mercato arriva Wind a prezzi competitivi

**BIONDI CAMPESATO DI GIOVANNI**  
A PAGINA 7

IL CASO

## Israele sotto le bombe hezbollah



**DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 9

L'INTERVENTO

## IMMIGRATI DICIAMO NO A BOSSI

FRANCESCA SANVITALE

**È** storia vecchia: il cittadino italiano che segue l'evoluzione del costume, della politica, delle nostre leggi è costretto a una eterna doccia scozzese e passa dal sollievo all'avvilimento, dall'entusiasmo al desiderio di espatriare. Si fa un passo verso un futuro più civile ed economico ed indietro.

Un buon esempio dei passi regressivi, è la raccolta di firme per il referendum promosso da Bossi che tende ad abrogare parte della legge sull'immigrazione firmata Turco-Jervolino. Da sempre la demagogia e le campagne di basso profilo si basano sulla confusione e di confusione informativa, in fatto di immigrati, ce n'è moltissima perché molti sono i fattori che s'intrecciano: gli sbarchi e la curva ascendente dei clandestini, le guerre in azione e la povertà disperata in Kosovo, in Albania o nei paesi africani, la prostituzione e la delinquenza, la totale incertezza del vivere che spinge (senza differenze di razze) giovani e meno giovani verso comportamenti asociali. Detto questo, una raccolta di firme (e sarebbero già duecentomila) per un referendum contro una legge non solo giusta ma urgente, anzi da perfezionare, è una grave iniziativa dal punto di vista civile e democratico, si basa proprio su quella «demagogia della confusione» che fa di tutte le erbe un fascio e ha facile gioco nel far leva sugli impulsi viscerali, nello stravolgere i fatti di cronaca, creare esaltazioni, violente e rigetto. Si è detto troppe volte che l'Italia non è un paese razzista, quindi stiamo in guardia perché è facile diventarlo. Che cosa vorrebbe abrogare il referendum proposto da Bossi? L'intervento sanitario

SEGUE A PAGINA 12

## Mine antiuomo, parte la sfida

### In vigore il trattato che ne vieta la produzione



**VALERIO MASTANDREA**  
**La videocassetta IN EDICOLA L'Unità a 14.900 lire**  
L'occasione colta

**ROMA** Un sogno realizzato. Una battaglia vinta. In nome del diritto alla vita per milioni di esseri umani. Mai più anti-uomo. Da oggi entra in vigore la Convenzione di Ottawa, firmata due anni fa e a cui hanno aderito 133 Paesi. Ma restano fuori i grandi produttori di mine come Russia, Cina e Usa. Sarà sancito il divieto di produzione, uso e commercio delle mine insieme al principio di cooperazione tra Stati per la distruzione delle scorte, lo smantellamento e la riabilitazione delle vittime. È la sfida del prossimo secolo: eliminare i 110 milioni di ordigni disseminati in 70 nazioni. «Una vittoria per la vita», è il commento di Giovanni Paolo II. Viaggio nelle industrie italiane che hanno fatto dell'Italia uno dei massimi produttori mondiali di mine antiuomo.

**FACCINETTO QUARESIMA**  
A PAGINA 8

LA SATIRA



**STAINO**  
SU MEDIA A PAGINA 11

## Esiste un carcere «buono»? Sì, a Empoli

### Viaggio fra le detenute-operaie di Pozzale

**EMPOLI** Problemi nelle carceri, tensioni nella «gestione» dei detenuti. Fenomeni consueti, ma non ovunque. A Pozzale, a pochi chilometri da Empoli, c'è una casa circondariale «modello». Pochi posti e ancor meno reclusi, anzi reclusi trattandosi di un carcere esclusivamente femminile. Quattordici donne in prigione ma che hanno sottoscritto il programma psico-sociale riabilitativo. Rigidi orari: sveglia, pulizia della cella e colazione autogestita. Poi tutte a lavorare nell'azienda di agricoltura biologica attigua al penitenziario. Spiega la direttrice Margherita Michellini: «Questo carcere può ospitare 24 detenute. Le domande arrivano da tutta l'Italia, ma le detenute donne sono una minoranza nel panorama nazionale».

**CESARATTO**  
A PAGINA 11

L'ARTICOLO

## SANREMO, CRITICHE AI CRITICI

GIANNI MINÀ

**L'**ho già scritto ieri, il festival di Sanremo ha un solo termine di paragone: il gioco del calcio. Suscita le stesse passioni irrazionali e, in qualcuno (pochi) lo stesso snobistico sentimento di rifiuto. Il Festival numero 49, quello caratterizzato dalle scelte civili di Fabio Fazio, ha aggiunto però un'argomentazione finale in più di similitudine col mondo del pallone: la contestazione, un po' supponente, da parte di alcuni giornalisti verso la giuria degli esperti.

La stessa logica che ha spinto negli anni molti colleghi a suggerire la formazione e il gioco da fare a Bearzot, Vicini, Sacchi, Maldini o Zoff.

Ora io non so come uno si autonomi critico di musica popolare (quella che una volta si chiamava leggera), ma certo, pur occupandomi come cronista di Jazz, Rock, Samba, Salsa, melodia italiana e sonorità varie da quarant'anni, ho qualche pudore a contestare, per esempio, il voto di Ermio Morricone che ha com-

SEGUE A PAGINA 13

